

## Controllo delle spese dello Stato

Moderazione indispensabile delle spese sociali

6 giugno 2003

Numero 10

# dossier politica

# Consolidare invece di sviluppare

Cartellino verde per l'evoluzione 2000

Contrariamente alle spese dell'insieme delle collettività pubbliche e delle assicurazioni sociali che sono aumentate dell'1,6% nel 2000, le spese esclusivamente sociali sono diminuite. Con il 35,8%, queste ultime hanno assorbito nettamente più di un terzo delle spese totali consolidate. Così, la previdenza sociale costituisce ampiamente la principale voce di spesa dello Stato. Dal 1990, la quota delle spese sociali è sensibilmente aumentata fino a raggiungere il 30,7% nel 2000, nonostante l'evoluzione favorevole della congiuntura. Questa crescita dovrebbe ulteriormente progredire in futuro. Il Concetto delle spese prevedeva un obiettivo di evoluzione delle spese per lo Stato sociale del 3,2%, contro l'1,8% per l'insieme delle spese. Se nulla sarà intrapreso per correggere questa situazione, bisognerà attendersi un'evoluzione delle spese di rispettivamente il 4,4% e il 4,0%.

## Più della metà per l'AVS

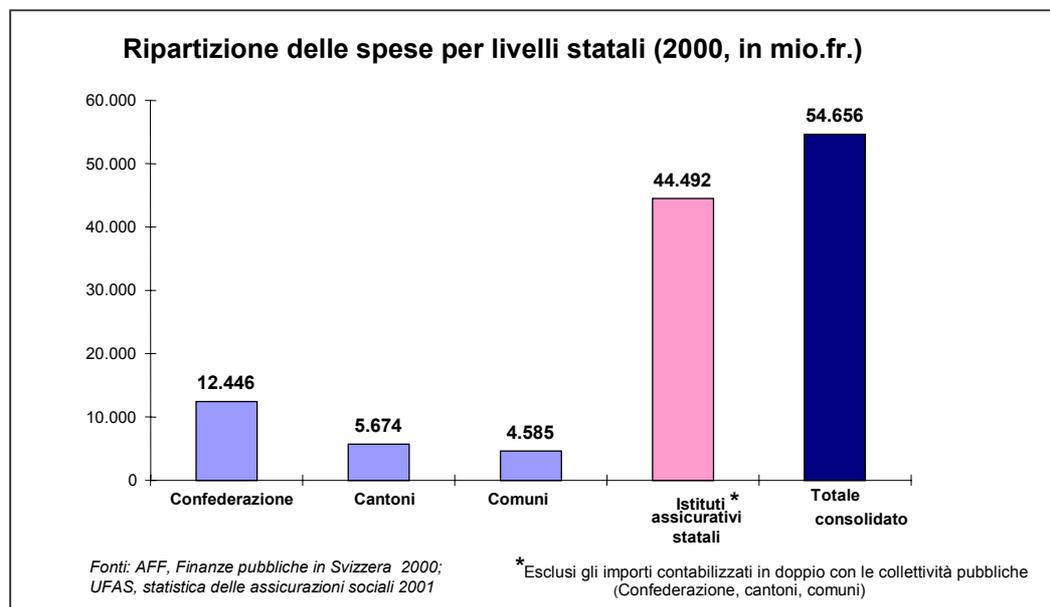
Il sistema svizzero di sicurezza sociale corrisponde alla struttura federalista del paese. Esso reca il marchio di organismi responsabili privati, di utilità pubblica, di partner sociali, di istituzioni ecclesiastiche e di organizzazioni sovvenzionate parastatali. Questo dossier tiene unicamente conto delle spese di previdenza sociale *che influenzano la*

*quota-parte dello Stato*. Esse comprendono le spese delle collettività pubbliche in questo gruppo di compiti nonché quelle delle istituzioni delle assicurazioni di diritto pubblico. Tuttavia, alcune assicurazioni sociali (ad esempio la previdenza professionale) non entrano nella definizione ufficiale della quota-parte dello Stato e non sono quindi tenute in considerazione in questo caso.

Inoltre, allo scopo di garantire la coerenza e la trasparenza dei gruppi di compiti definiti, le misure destinate a ridurre i premi nell'*assicurazione malattia obbligatoria* (2,7 mia), che la statistica ufficiale classifica al capitolo della previdenza sociale, non figurano qui ma sono trattati nel "dossier politica" corrispondente dedicato al gruppo di compiti *salute*. Infine, a causa di considerazioni dello stesso ordine, altri aggiustamenti sono stati operati. Così, le quote delle assicurazioni sociali sulle entrate già destinate, in particolare la quota dell'IVA che serve a finanziare l'AVS, sono prese in considerazione in questo capitolo e non sotto la rubrica finanze e imposte come è il caso nella statistica ufficiale.

Con 27,7 mia fr., l'AVS rappresenta il principale volume di spese fra le voci che entrano nella quota-parte dello Stato. Le rendite AVS sono finanziate secondo il principio della

ripartizione. Circa il 70% delle spese annuali consentite per le prestazioni dell'AVS sono finanziate da prelievi sui salari. Il rimanente 30% (6,4 mia fr.) è finanziato essenzialmente dalla Confederazione, per la quale ciò rappresenta la principale voce di spesa.



La Confederazione finanzia il suo contributo all'AVS con le entrate provenienti dalle imposte sul tabacco e l'alcool, dall'IVA (a partire dal 1999) e dalla tassa sui casinò (a partire dal 2000) nonché dalle sue risorse generali. Tuttavia, le spese totali del sistema della previdenza vecchiaia superano di gran lunga quelle dell'AVS, che ne costituiscono il primo pilastro. Affinché il quadro sia completo, bisogna aggiungervi le spese relative alle prestazioni del secondo pilastro (previdenza professionale), per un totale di 32,9 mia fr. nonché le prestazioni del terzo pilastro (previdenza individuale vincolata), che provengono dal prodotto di un capitale accumulato di circa 29 mia fr. (stato 1999). Nel sistema svizzero, il secondo pilastro non entra nella quota-parte dello Stato poiché è finanziato senza il contributo dello Stato, secondo il sistema della capitalizzazione.

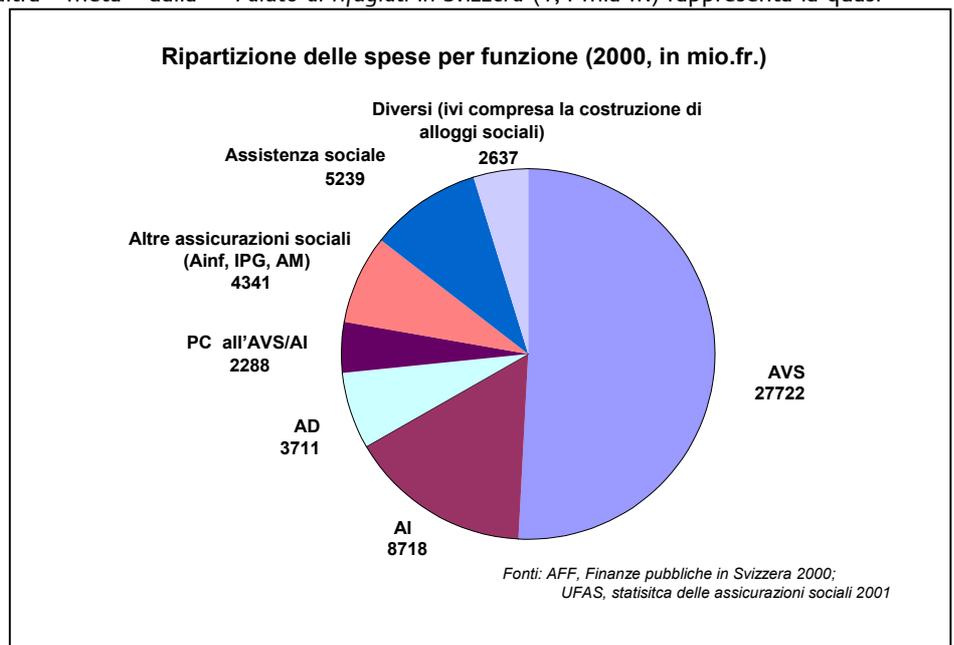
Le spese dell'*assicurazione invalidità (AI)*, per un importo di 8,7 mia fr., costituiscono la seconda voce di spesa che influenza la quota-parte dello Stato. La metà di queste spese è finanziata dai prelievi sui salari, l'altra metà dalla Confederazione (37,5%) e dai Cantoni (12,5%). Oltre alle rendite individuali di invalidità, vengono pure finanziate dall'AI misure di reinserimento e prestazioni collettive (ad esempio contributi alla costruzione e all'esercizio di laboratori, atelier e istituti di formazione).

Le *prestazioni complementari (PC)* all'AVS/AI (2,3 mia fr.) sono prestazioni versate in caso di necessità. Le persone che le ricevono sono i beneficiari di prestazioni AVS/AI le cui prestazioni assicurative regolari, gli altri redditi e la sostanza non bastano per coprire il minimo vitale. La Confederazione versa a titolo delle PC un contributo che rappresenta fra il 10 e il 35% delle spese cantonali in materia.

L'*assicurazione disoccupazione (AD)*, finanziata per principio da prelievi salariali, provoca spese per circa 3,7 mia fr. Ma se essa registra un disavanzo, come fu il caso negli anni novanta a causa della cattiva situazione congiunturale, la Confederazione e i Cantoni la finanziano in parti uguali mediante la concessione di prestiti per assicurare la sua solvibilità. Questi prestiti sono poi rimborsati sulla base delle eccedenze del conto dell'AD. In occasione di circostanze eccezionali, la Confederazione concede un contributo a fondo

perso fino ad un massimo del 5% delle spese dell'AD. Le *altre assicurazioni sociali* costituiscono 4,3 mia fr. Fra queste, l'*assicurazione infortuni (Ainf)* è finanziata esclusivamente da prelievi sui salari e protegge i lavoratori dalle conseguenze economiche degli infortuni professionali e non professionali. Le prestazioni dell'INSAI che entrano nella quota-parte dello Stato raggiungono i 3,4 mia fr. Queste prestazioni non comprendono le spese delle istituzioni di previdenza private legate all'assicurazione infortuni obbligatoria e non entrano nella quota-parte dello Stato. Il regime delle *indennità per perdita di guadagno (IPG)*, che rappresenta un volume di spesa di 0,7 mia fr. e pure finanziato da prelievi sui salari, copre la perdita di guadagno durante il servizio militare o il servizio civile. Infine, l'*assicurazione militare (AM)*, finanziata esclusivamente dalla Confederazione, costa 0,3 mia fr.

Per quanto concerne le altre spese della previdenza sociale, bisogna ancora menzionare quelle dell'*assistenza sociale* (5,2 mia fr.), che rivestono una certa importanza. Statisticamente, l'*aiuto ai rifugiati in Svizzera* (1,4 mia fr.) rappresenta la quasi



totalità di questa voce a livello federale. Gli altri costi dell'assistenza sociale (escluso l'aiuto ai rifugiati), per un importo di 3,8 mia fr. circa, sono assunti in parti quasi uguali dai Cantoni e dai comuni.

La voce *diversi* (2,6 mia fr.) comprende soprattutto le spese delle *case di riposo per persone anziane* (0,9 mia fr.), che i comuni sono praticamente i soli ad assumere. Per quanto concerne i costi del promovimento alla costruzione di abitazioni (0,5 mia fr.), essi si suddividono per metà circa tra la Confederazione e i Cantoni, comuni compresi.

## **Evoluzione delle spese: sotto il segno della demografia e dell'estensione delle prestazioni**

### ***Evoluzione attuale***

La progressione delle spese negli anni novanta non è stata da nessun'altra parte così forte come nel settore della previdenza sociale. La totalità delle spese è passata da 32 mia fr. nel 1990 a 55 mia fr. nel 1999, ossia una crescita annua media di oltre il 6%. La Svizzera è così, dopo il Portogallo, il paese dell'OCSE dove la quota-parte sociale (spese sociali/PIL) è aumentata più fortemente. Se vi è un settore dove l'evoluzione delle spese non è stata per niente sotto controllo, è proprio l'AD, particolarmente sottoposta ai cambiamenti della congiuntura. Da 0,5 mia fr. nel 1990, le sue spese hanno raggiunto un picco di 8 mia fr. nel 1997, per scendere a 5,1 mia fr. nel 1999. Inoltre, l'evoluzione demografica ha cominciato ad avere un certo effetto sulle spese dell'AVS. L'influenza della demografia si avverte nella progressione, superiore alla media, dei costi dell'AI. Ma ciò che ha soprattutto creato un divario fra le spese e le entrate disponibili dell'AI è l'aumento dei nuovi casi d'invalidità di origine psichica e la diminuzione, legata all'evoluzione congiunturale, dei casi di reinserimento. L'AI, l'Alnf nonché le cure medico-farmaceutiche hanno subito inoltre l'influenza negativa dell'aumento dei costi della salute. Infine, l'aumento considerevole delle prestazioni dell'assistenza sociale si spiega con le conseguenze della recessione nonché con l'afflusso massiccio, a partire dal 1990, dei richiedenti l'asilo provenienti da zone che registrano situazioni di conflitto.

### ***Tendenza***

L'aumento delle spese legato all'evoluzione demografica (arrivo al pensionamento di persone nate durante il baby boom combinato con l'allungamento della speranza di vita) proseguirà anche nel corso dei prossimi 30 anni. Vi sono sempre meno persone attive per finanziare le prestazioni degli aventi diritto sempre più numerosi, ciò che mette a dura prova un sistema basato sulla ripartizione come l'AVS. A ciò si aggiungono anche gli aumenti delle rendite. Anche nell'AI, il numero dei beneficiari di prestazioni è in rialzo. Questa evoluzione si spiega con il maggior rischio d'invalidità e l'allungamento della speranza di vita delle persone disabili. Inoltre, le possibilità d'integrazione di queste persone nel mercato del lavoro sono limitate.

In tutti i settori che hanno massicciamente contribuito all'esplosione dei costi durante gli anni novanta, sono state introdotte o sono in discussione misure tendenti a contenere le spese o a trovare nuove fonti di finanziamento (l'IVA in

particolare). Menzioniamo l'11<sup>a</sup>, nonché la probabile 12<sup>a</sup> revisione dell'AVS, la 4<sup>a</sup> revisione dell'AI e la 3<sup>a</sup> revisione dell'AD. Se quest'ultima è stata nettamente accettata il 24 novembre 2002 in votazione popolare (riduzione del numero di indennità giornaliera e diminuzione dell'aliquota di contribuzione), il Parlamento lavora ancora alla pianificazione dell'11<sup>a</sup> revisione dell'AVS. Quest'ultima prevede di fissare uniformemente l'età di pensionamento a 65 anni, di allineare la rendita di vedova a quella di vedovo e di rallentare il ritmo di adattamento delle rendite, ciò che deve permettere di consolidare la nostra principale assicurazione sociale. Il Consiglio Nazionale vorrebbe attenuare i rigori finanziari dell'anticipo delle rendite, ciò che comporterebbe nuovi oneri gravanti il bilancio dell'AVS. Il Consiglio degli Stati ha cominciato col sopprimere queste misure sociali, creando così una divergenza con il Consiglio Nazionale. Quanto alla 4<sup>a</sup> revisione dell'AI, essa si orienta piuttosto verso uno sviluppo che non verso un consolidamento. In effetti, il Parlamento ha deciso di creare un tre quarti di rendita e di pianificare più generosamente l'indennità per assistenza.

Inoltre, una nuova pietra viene ad aggiungersi all'edificio sociale: le Camere federali hanno deciso di introdurre un aiuto finanziario per luoghi di assistenza per bambini extra-familiari (asili nido). Ma vi sono pure sul tavolo proposte che vanno unicamente nella direzione di uno sviluppo delle prestazioni, ad esempio nel settore degli assegni familiari, dell'assicurazione maternità o dell'uguaglianza dei disabili. L'AD, soggetta agli sbalzi della congiuntura, ha potuto beneficiare nel 2000 e nel 2001 di un'evoluzione congiunturale più favorevole, che ha fatto diminuire il tasso di disoccupazione. Dal 2002, l'AD è di nuovo sottoposta ad una maggiore pressione. Secondo il piano finanziario 2004-2006 della Confederazione, le spese per l'assistenza ai rifugiati in Svizzera aumentano di nuovo leggermente a causa del tendenziale aumento del numero di nuove domande d'asilo. Ciò rappresenta un onere supplementare per l'assistenza sociale. Inoltre, il Consiglio Nazionale ha votato due crediti quadro, per un importo totale di 2,2 mia fr., destinati a continuare l'impegno della Confederazione nella costruzione di alloggi, nonostante i dubbi che questa attività suscita sempre più, poiché non si tratta di una reale competenza dello Stato.

Non sarà possibile stabilizzare ancora a lungo il settore sociale se non si riuscirà a consolidare durevolmente l'AVS/AI. Il programma di alleggerimento di bilancio della Confederazione prevede per l'AVS/AI risparmi per circa 420 mio.fr. entro il 2006. Rispetto al totale delle spese sociali del

2000, ciò rappresenta soltanto lo 0,8% delle spese e non influenza per niente la loro crescita. A questo stadio, si può ammettere che il gruppo di compiti *previdenza sociale* vedrà le sue spese aumentare continuamente e fortemente, del 4,4% all'anno in media fino al 2010. Con l'adozione delle linee direttive e delle misure proposte nel Concetto delle spese, dovrebbe essere possibile ridurre la crescita delle spese sociali al 3,2%.

### **Cartellino verde ingannevole per l'evoluzione effettiva delle spese**

Le spese dedicate alla previdenza sociale sono diminuite dello 0,9% nel 2000 rispetto al 1999. Questa diminuzione è inferiore al tasso di crescita del 3,2% all'anno ammesso come tendenza nel Concetto delle spese e vale un cartellino verde a questo gruppo di compiti. L'evoluzione delle spese per l'anno in rassegna è pure inferiore alla crescita media del 6,1% all'anno registrata fra il 1990 e il 1999. Questa evoluzione favorevole si spiega principalmente con lo slancio congiunturale del 2000 che si è tradotto in una riduzione delle spese dell'assicurazione disoccupazione del 26,6%. I costi dell'assistenza sociale sono pure diminuiti del 3,3%, poiché le spese dedicate all'aiuto ai rifugiati sono regredite.

L'AVS ha registrato una progressione moderata delle spese, dell'1,2%. Siccome le rendite vengono adattate ogni due anni, non vi è stato nel 2000 nessun aumento. L'AI è costata ancora una volta molto cara, con una crescita delle spese del 4,3%, mentre le rendite non sono aumentate. E' la progressione del numero dei beneficiari di rendite che spiega questa evoluzione. Le prestazioni complementari all'AVS/AI sono costate il 2,3% in più. Le spese dedicate a promuovere la costruzione di alloggi non sono state contenute nel 2000; esse sono aumentate del 3,7%. La Confederazione ha subito gravi perdite in questo settore. Queste ultime sono dovute in gran parte agli sforzi massicci d'incoraggiamento alla costruzione di abitazioni, in particolare mediante cauzioni per ipoteche bancarie che il Parlamento avrebbe votato nel 1991 e nel 1992, all'inizio della crisi immobiliare.

Nonostante l'evoluzione favorevole del 2000, bisogna attendersi a medio e a lungo termine un'evoluzione delle spese che supera l'obiettivo prefissato. Le linee direttive delle riforme da intraprendere presentate nel Concetto delle spese mostrano chiaramente la strada da seguire.

### **Gli ingredienti di una politica sociale sana sulla durata**

#### **Generalità**

La garanzia delle assicurazioni sociali è una delle principali sfide dei prossimi anni. Se le spese continuassero a progredire senza freno, le assicurazioni sociali sarebbero minacciate a lungo termine. Per garantire il finanziamento di importanti prestazioni di base, occorrerebbero maggiori imposte e prelievi, ciò che, sulla durata, comprometterebbe la crescita e la prosperità e, di conseguenza, le conquiste della sicurezza sociale stesse. Non si tratta dunque di prevedere un'estensione globale delle prestazioni nel campo sociale. Bisogna piuttosto ridurre considerevolmente le spese delle assicurazioni sociali per compensare eventuali nuove prestazioni: queste ultime potranno essere concesse solo a condizione che siano finanziate da risparmi corrispondenti. A questo scopo, è indispensabile considerare la previdenza sociale nella sua globalità e utilizzare più efficacemente le risorse finanziarie disponibili. La responsabilità e l'iniziativa individuali nonché la previdenza o l'aiuto privati creano le condizioni necessarie a tale evoluzione. Le misure adottate dallo Stato non devono ostacolare azioni in questo senso. La sicurezza sociale deve prevenire i rischi di abusi e non deve in nessun caso dissuadere le persone dal lavorare. Le misure basate sull'aiuto alle persone sono da preferire all'aiuto basato sull'oggetto. Per questo le prestazioni sociali devono essere maggiormente mirate sui bisogni reali piuttosto che essere accordate secondo il principio dell'innaffiatoio. In futuro bisognerà concedere maggior peso agli strumenti basati su bisogni precisi. Le PC in particolare devono definitivamente completare il sistema dei tre pilastri previsto nella Costituzione. Il principio della sussidiarietà deve essere rispettato il più strettamente possibile nell'attribuzione delle competenze ai vari livelli dello Stato. Bisogna inoltre garantire e migliorare il coordinamento delle prestazioni sociali sul piano internazionale. Per questo motivo le assicurazioni sociali devono, in generale, restare semplici ed uniformi nella loro concezione. Tutto ciò che si riferisce alla flessibilizzazione, alla differenziazione e ad elementi d'individualizzazione deve essere competenza di convenzioni collettive o di assicurazioni complementari facoltative.

#### **Previdenza vecchiaia**

Il concetto dei tre pilastri ha mostrato i suoi frutti. Ma sarebbe opportuno rivedere il rapporto attuale fra i tre pilastri, ciò che comporta la necessità di adattare la gerarchia degli obiettivi nella Costituzione. Ciò significa che non spetterebbe più prioritariamente all'AVS coprire i bisogni vitali, ma che questo scopo dovrebbe essere garantito mediante prestazioni dei tre pilastri nonché, in caso di necessità, mediante l'aiuto di prestazioni complementari. Si tratta, nel 1° pilastro (sistema di rendite di base dell'assicurazione popolare), di garantire il

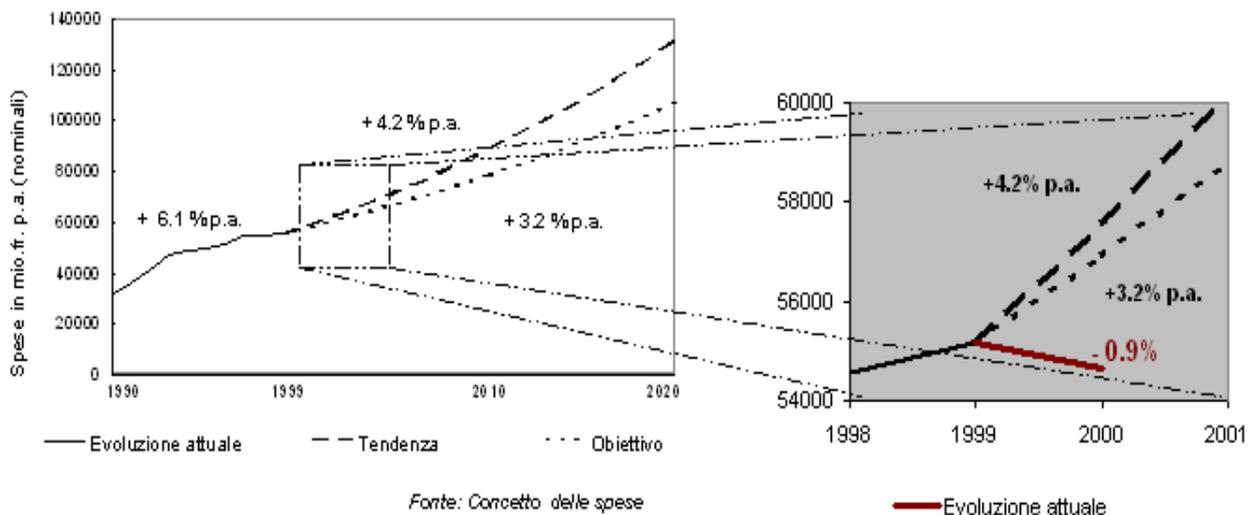
mantenimento delle rendite. La LPP (2° pilastro) deve rimanere una legge-quadro poco complicata e la sua revisione non deve avere nessuna incidenza sulle aliquote. Infine, bisogna facilitare la previdenza individuale facoltativa del 3° pilastro (previdenza individuale complementare). Sarà così possibile rafforzare l'elemento di capitalizzazione nell'architettura dei tre pilastri, per meglio compensare la pressione esercitata sul 1° pilastro. Nell'AVS, si tratta di evitare in tempo che non appaiano ingiustizie flagranti fra le generazioni. E' attraverso le PC che la copertura dei bisogni vitali deve essere garantita in maniera mirata. La parità dei sessi deve essere realizzata rigorosamente; essa passa ad esempio attraverso l'adattamento progressivo delle rendite di vedove e di vedovi. Per attenuare il problema demografico, bisogna prioritariamente aumentare in maniera progressiva l'età di pensionamento. L'11ª revisione dell'AVS ha integrato questi due postulati. Altre misure sono ancora necessarie per aumentare il tasso d'attività. Bisogna inoltre abbreviare la durata degli studi in maniera generale, mettere a punto modelli che permettano di mantenere il più a lungo possibile – su base volontaria – le persone di una certa età in attività e di integrare meglio le donne nel mondo del lavoro. L'aiuto al finanziamento di posti negli asili nido, approvato dal Parlamento nell'autunno 2002, va in questa direzione. Bisogna in ogni caso evitare incitamenti per una pensione anticipata finanziati dallo Stato. Il Consiglio degli Stati ha preso una decisione in questa direzione, contrariamente al

Consiglio Nazionale. Si tratta pure di interrompere la dinamica del rincaro nell'AVS. Infine, se si intende differenziare le prestazioni, ad esempio flessibilizzando l'età di pensionamento in un settore, individualmente o per categorie sociali, bisogna agire non attraverso l'AVS, bensì attraverso il 2° e il 3° pilastro nonché tramite le PC.

#### **Assicurazione invalidità**

Il principio «il reinserimento premia la rendita» è sempre determinante in questo settore. Per questo motivo bisogna migliorare la funzione di collocamento professionale degli uffici dell'AI. Per evitare gli abusi, occorre porre un freno all'estensione permanente del campo d'applicazione della legge attraverso l'estensione della nozione d'invalidità. Per questo, al fine di applicare standard uniformi, gli uffici dell'AI dovrebbero disporre di competenze in materia di esami medici. Inoltre, bisognerebbe anche in questo settore frenare la dinamica del rincaro nel processo di adattamento delle rendite. Il mandato di prestazioni dell'AI deve essere rivisto nell'ambito della nuova perequazione finanziaria senza essere esteso. Occorre far partecipare finanziariamente i cantoni tenendo conto delle possibili sinergie, in particolare con l'AD e l'assistenza sociale.

#### **Evoluzione delle spese sociali 2000: cartellino verde**



#### **Assicurazione disoccupazione**

Se si riuscisse a ridurre il rischio di incertezza morale legato all'assicurazione disoccupazione che si traduce in casi di abuso, si può sperare in una riduzione del tasso di disoccupazione. Ciò significa che il percepimento di indennità di disoccupazione non deve essere un ostacolo alla ripresa del lavoro. Occorre concedere maggiore importanza all'aspetto di reinserimento dell'AD. Per questo bisogna, da una parte, promuovere la qualifica e il perfezionamento professionale e, dall'altra, limitare in modo appropriato il livello delle prestazioni e quello dei salari soggetti a contribuzione, nonché ridurre la durata di percepimento delle indennità. Il termine di contribuzione deve essere prolungato. L'AD dovrebbe essere autonoma nel suo finanziamento su un ciclo congiunturale al fine di evitare che la Confederazione e i Cantoni debbano assumere a proprio carico i suoi disavanzi in maniera durevole.

### **Assistenza sociale**

L'assistenza sociale deve essere rafforzata nell'insieme del sistema di previdenza sociale poiché, rispetto agli altri modelli di assistenza, essa risponde molto bene ai principi di base della copertura individuale dei bisogni della sussidiarietà. Essa garantisce l'utilizzazione mirata delle risorse. Le differenze riscontrabili nel nostro federalismo permettono l'adattamento ai costi nelle varie regioni. Affinché l'assistenza sociale sia meglio accettata, i suoi beneficiari devono essere liberati dall'etichetta di persone che chiedono l'elemosina. L'assistenza sociale deve non soltanto coprire i bisogni vitali, ma anche promuovere l'integrazione nella società e nella vita attiva. Se si vuole evitare che i beneficiari di questi aiuti non cadano nella dipendenza a lungo termine, bisogna mettere in vigore sistemi d'incitamento mirati basati su contratti individuali e sulla formazione continua.

### **Aiuto ai rifugiati in Svizzera**

La concessione dell'asilo alle persone perseguitate deve essere mantenuta; è una tradizione svizzera che non bisogna assolutamente perdere. Ma bisogna prevenire gli abusi facendo in modo che l'attrattività di una domanda d'asilo in quanto tale sia meno evidente. Occorre dunque che la procedura d'asilo si svolga rapidamente e che il rinvio dei richiedenti l'asilo respinti sia effettivo. Bisogna esaminare la possibilità di trovare migliori soluzioni affinché i richiedenti d'asilo siano più cooperativi. Sul piano delle istituzioni, è possibile ottimizzare in permanenza la collaborazione tra la Confederazione e i cantoni.

### **Promozione della costruzione di alloggi**

Bisogna tendere ad una riduzione dei sussidi della Confederazione, nel senso di una rigida applicazione del principio di sussidiarietà. Gli interventi diretti dello Stato sul mercato dell'alloggio si rivelano inefficaci e amministrativamente complicati. L'obiettivo costituzionale secondo il quale le persone in cerca di un alloggio per le loro famiglie devono poter trovare un oggetto appropriato a condizioni accettabili è meglio raggiunto attraverso un aiuto personale corrispondente ai bisogni reali. Le istituzioni esistenti di assistenza comunale e cantonale – l'assistenza sociale in particolare – sono sufficienti per raggiungere questo scopo.

### **Commento**

L'indicatore delle spese sociali è orientato al rialzo; basta consultare il piano finanziario della Confederazione e le ultime cifre presentate dal consigliere federale Pascal Couchepin per convincersene. Diversi fattori indicano che le spese sono in rialzo, in particolare l'aumento del numero dei pensionati, la progressione del tasso d'invalidità e gli aumenti delle rendite. Le misure sociali destinate ad ammortizzare l'effetto finanziario dell'anticipo della rendita AVS, attualmente discusse in Parlamento, comporterebbero nuovi oneri da includere nel bilancio dell'AVS. Per quanto concerne la revisione dell'AI, tutto sembra indicare, allo stato attuale dei dibattiti, che si va piuttosto verso uno sviluppo dell'assicurazione che non verso un consolidamento. Inoltre, sono sul tavolo progetti che comportano spese nel campo degli assegni familiari (assegno uniforme) e della protezione della maternità (assicurazione maternità). Il Parlamento ha già compiuto un nuovo passo prevedendo di sussidiare posti presso gli asili nido.

Anche il parametro «obiettivo» del Concetto delle spese denota spese in rialzo. Se si vuole poter contenere i costi crescenti legati all'evoluzione demografica, non bisogna sviluppare lo Stato sociale, ma consolidarlo. Non si devono più prevedere spese supplementari se non per finanziare l'evoluzione demografica. Ma questo finanziamento non deve passare attraverso aumenti d'imposta. Per questo bisogna procedere ad adattamenti corrispondenti delle prestazioni delle assicurazioni sociali. Il Concetto delle spese mostra quali misure concrete possono essere prese per contenere la crescita delle spese in questo settore. Dal momento che il settore sociale è quello che assorbe di gran lunga la quota più grande del bilancio dello Stato, è essenziale apportarvi le necessarie correzioni per risanare le finanze pubbliche.

Considerato il sensibile allungamento della speranza di vita, il Concetto delle spese prevede, per far fronte ad una parte dei costi supplementari legati all'evoluzione demografica, di aumentare progressivamente l'età di pensionamento a 68/68 anni entro il 2018. Optando per un'età di pensionamento uniforme a 65/65, l'11<sup>a</sup> revisione dell'AVS fa un passo nella giusta direzione. La Federazione delle imprese svizzere rifiuta di subsidiare il pensionamento anticipato. Le ultime proposte del DFI in vista di un aumento dell'età di pensionamento vanno certamente nella buona direzione, ma non bastano per risolvere il problema. Per attenuare il problema demografico, occorre rivedere il meccanismo di adattamento delle rendite AVS e AI e, invece di basarsi sull'indice misto, prendere in considerazione unicamente il rincaro senza l'evoluzione dei salari. È rallegrante che il DFI si sia chinato su questo problema, ma è importante includere in questo indice dei prezzi anche le nuove rendite. L'economia svizzera si attende un effetto positivo sulle entrate dell'AVS dalle misure di politica della formazione che permetteranno di anticipare l'entrata nella vita attiva. Pure il pacchetto di misure fiscali 2001 dovrebbe tradursi in entrate supplementari per l'AVS. Il pacchetto di questa riforma che verte sull'imposizione della famiglia prevede giustamente incentivi ad una maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel campo dell'AI, il Concetto delle spese propone in particolare di ottimizzare il controllo delle decisioni cantonali relative alla concessione di rendite e di attribuire agli uffici dell'AI la competenza di procedere ad esami medici al fine di giungere ad una valutazione uniforme delle richieste di prestazioni.

Un importante postulato della riforma tende a meglio mirare le prestazioni sociali sui bisogni reali. Secondo l'economia svizzera, l'adozione del catalogo di misure che rende sopportabili gli oneri dell'AVS e dell'AI, metterebbe maggiormente a contribuzione il sistema delle prestazioni complementari. Questa pratica rivaluterebbe il principio del bisogno; essa è dunque benvenuta. Le prestazioni complementari in particolare devono definitivamente completare il sistema dei tre pilastri previsto nella Costituzione.

Nell'assicurazione disoccupazione, la revisione della legge ha risposto a importanti postulati del Concetto delle spese (accorciamento del periodo d'indennizzo, allungamento del periodo minimo di contribuzione). Nel suo Concetto delle spese, l'economia svizzera non è favorevole all'armonizzazione degli assegni familiari che risponderebbe al principio dell'innaffiatoio e allineerebbe le prestazioni verso l'alto.

Per quanto concerne la promozione della costruzione di alloggi, il Concetto delle spese raccomanda di sopprimere in maniera generale i sussidi statali. Questi interventi diretti sul mercato dell'alloggio si rivelano inefficaci e amministrativamente complicati. Sarebbe preferibile l'introduzione di prestazioni comunali che si inserirebbero nell'ambito dell'assistenza sociale alle persone che ne hanno bisogno.